

## GIAN LUCA GREGORI

Rettore dell'Università Politecnica delle Marche

«Al top nella ricerca  
Cambiamo sistema  
per attrarre studenti»

**G**ian Luca Gregori, rettore dell'Università Politecnica delle Marche, qual è il ruolo strategico dell'ateneo per il territorio?

«L'università ha ruolo fondamentale, perché in molti casi rappresenta l'organizzazione più importante ed anche economicamente più rilevante. Siamo ad oltre 3 mila collaboratori. Non possiamo però pensare di realizzare una strategia solo di mantenimento, perché così facendo non avremo i numeri da qui ai prossimi 15 anni».

**Cosa si deve fare quindi? Tradotto: quale deve essere il ruolo delle università del futuro?**

«Dobbiamo realizzare una strategia di attrattività, che non si fa solo inserendo i corsi in inglese - cosa che abbiamo fatto, e devo dire che ad alcuni corsi in partenza mi iscriverei anche io, tanto sono interessanti -, ma anche con un sistema organizzato a monte che funzioni».

**Come si passa dalla teoria alla pratica?**

«Un sistema organizzato passa per accoglienza, strutture, un aeroporto che funzioni, altrimenti diventa difficile dire agli studenti stranieri di venire da noi».

**Ed agli studenti marchigiani di restare.**

«Esatto. Se gli studenti marchigiani se ne vanno, vuol dire che perdiamo i cittadini del futuro perché quasi mai rientrano».



**Questo della fuga degli universitari è un trend che si verifica nelle Marche?**

«Il flusso è da sud verso nord e, come Marche, stiamo perdendo il capitale umano laureato: i giovani preferiscono studiare al nord,

se non all'estero».

**Come si inverte la rotta?**

«Faremo una campagna di comunicazione con altri atenei del centro Italia. Sarà "Il centro per lo sviluppo" perché dal punto di vista della ricerca abbiamo risultati incredibilmente elevati. Quindi perché gli studenti scelgono di andarsene? Non per una ragione qualitativa. C'è bisogno di un sistema per far raggiungere le università, dunque l'elemento infrastrutturale e quello dell'accoglienza diventano fondamentali. Serve un modello di integrazione tra settori che sia orizzontale e circolare, non verticale».

Martina Marinangeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VINCENZO GAROFALO

Presidente dell'Autorità di sistema portuale

«Il polo crocieristico?  
Serve accoglienza  
al lavoro di domenica»

**V**incenzo Garofalo, presidente dell'Autorità di sistema portuale dell'Adriatico centrale, lo scalo dorico è un volano fondamentale per il territorio: quali sono le direttrici del suo sviluppo?

«Siamo consapevoli che il porto rappresenta per Ancona e per le Marche una grande opportunità ed un asset al servizio del sistema economico della regione. Lavoriamo per essere sempre più attenti alle esigenze del territorio.

**E in prospettiva?**

«In prospettiva, abbiamo il potenziamento delle infrastrutture per poter offrire servizi sempre più rispondenti non solo dal punto di vista dell'efficacia, ma anche del gradimento di chi sceglie di usare la via del mare per il trasporto. Stiamo lavorando in questa direzione per tutte le opere, comprese

quelle previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza».

**Tra i progetti macro, ci sono quello sul Molo Clementino e la grande partita del raddoppio di Fincantieri: a che punto siamo?**

«Abbiamo



un'interlocuzione continua con Fincantieri per sbloccare l'operatività dei finanziamenti che sono stati assegnati all'autorità portuale. Abbiamo riparametrato la tempistica e cercheremo di accelerare sugli adempimenti necessari».

**E per quanto riguarda il Molo Clementino?**

«Stiamo lavorando sul fronte delle autorizzazioni. Purtroppo, ancora non si vedono i cantieri. Ma su questo fronte, c'è una notizia positiva: dopo diversi anni si è sbloccato l'appalto sulla Banchina 27 e negli ultimi giorni abbiamo affidato i lavori ad un'impresa».

**Il porto di Ancona si candida a diventare polo crocieristico?**

«Ancona può diventare un polo crocieristico, ma a crederci non deve essere solo il porto, bensì tutto il territorio, dalla città alla regione. Noi abbiamo voluto partecipare al Miami Seatrade soprattutto per presentare, in una stagione di riapertura, il prodotto Marche-Umbria-Abruzzo, perché di fatto abbiamo voluto far scoprire che Ancona è la porta d'accesso ad un territorio molto più vasto. Però serve che il territorio accolga: il turismo si fa anche di domenica».

m. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MARIO BALDASSARRI

Presidente dell'Istao

«Primo: l'eccellenza  
Voglio un master  
per giovani laureati»

**M**ario Baldassarri, di recente eletto presidente dell'Istao, nel tempo l'istituto ha perso il suo appeal: da cosa passa il suo rilancio?

«Abbiamo definito tre direttrici principali: in primis, un master per i giovani laureati, da coordinare con le università, così da mettere insieme le eccellenze al servizio di un progetto comune. Poi, attivare corsi di formazione per quadri e manager delle imprese, su istanza delle aziende stesse. Infine, approntare un ufficio studi per l'economia del territorio. Questo è il progetto che proporrò per l'Istao da qui ai prossimi tre anni».

**Una delle criticità riscontrate è il fatto che corsi Istao e master universitari si stessero sovrapponendo, rubandosi studenti a vicenda, anziché ampliare il ventaglio dell'offerta: come si evita questo rischio?**

«Istao deve avere una connotazione specifica ed essere un'aggiunta rispetto alle università, fare loro da sponda».

**Lei è stato il padre dell'ultima grande infrastruttura realizzata (benché non ancora del tutto completata) nelle Marche, la Quadrilatero: perché non siamo più riusciti a portarne a casa altre?**

«Insieme all'idea della Quadrilatero, avevo proposto anche l'uscita dal porto di Ancona, l'arretramento della ferrovia, almeno nel tratto anconetano, ed il

completamento della Fano-Grosseto. Mi dispiace che l'unica opera poi realmente realizzata sia stata la Quadrilatero. Andavano fatte 40 anni fa perché le cose cambiano sempre più velocemente e se arrivi sempre tardi

e come non arrivare mai».

**Questo sembra essere il triste destino delle infrastrutture nelle Marche: dal raddoppio della Orte-Falconara, all'uscita nord dal porto, ora si procede ma le abbiamo aspettate per oltre 30 anni**

«Esatto. Spesso è mancata la visione. Adesso, per esempio, si dovrebbe investire sull'alta velocità tra Bologna e Bari, con arretramento della ferrovia. E serve un collegamento tra i porti di Ancona e Civitavecchia: non importa se su ferro o su gomma, basta che ci sia. E per riequilibrare entroterra e costa, serve la pedemontana da Fossombrone ad Ascoli».



m. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA